

Un sicario da Locri per uccidere Perri

CATANZARO - C'è voluto oltre un anno di duro lavoro, di indagini incrociate e a tutto campo perché la polizia potesse risalire al presunto esecutore materiale dell'omicidio di Antonio Perri, il titolare del supermercato "Atlantico" di Lamezia Terme assassinato il 10 marzo dello scorso anno. Si tratta di Nicola Paciullo, 25 anni, di Locri, che è stato arrestato dagli uomini della squadra mobile della questura del capoluogo, in collaborazione con i colleghi di Lamezia Terme. Il movente dell'omicidio rimane ancora da chiarire e gli inquirenti si sono stretti nel più stretto riserbo. Le modalità dell'esecuzione del delitto fanno pensare ad un classico omicidio di stampo mafioso. Considerato che comunque l'imprenditore era già scampato ad un agguato e che stava per aprire un nuovo supermercato nei pressi del bivio della statale 280 per Maida, lì dove venne ucciso anche l'avvocato Torquato Ciriaco, lasciano aperte altre ipotesi.

I dettagli dell'operazione e del delicato lavoro investigativo sono stati resi noti nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta nella questura di Catanzaro. All'incontro con i giornalisti hanno partecipato il coordinatore della Dda Gerardo Dominijanni, il sostituto procuratore nazionale antimafia, Emilio Ledonne, il capo della squadra mobile del capoluogo, Francesco Rattà e il dirigente del commissariato di Lamezia Terme, Salvatore La Rosa.

Il coordinatore Dominijanni ha precisato che «il fermo del Paciullo era stato eseguito due giorni fa. Solo oggi però (ieri n.d.r.) il gip ha convalidato il fermo e quindi possiamo rendere noto il risultato di questa operazione, che è frutto di indagini incrociate che hanno portato all'esecutore materiale del delitto.

Le prove - ha aggiunto - sono più fonti, indipendenti che hanno trovata riscontro tra di loro». Dominijanni ha fatto un esempio di questo tipo di collegamenti. «Il nominativo del Paciullo è stato fatto in precedenza dal collaboratore di giustizia Macrina, che ha iniziato la sua attività collaborativa nel luglio del 2002, quindi prima dell'omicidio. Macrina ha riferito che alcune volte ha accompagnato il Paciullo a Lamezia Terme. Le date dei suoi viaggi sono concomitanti con alcuni omicidi che sono avvenuti nel lametino. Per quanto riguarda l'omicidio Perri riteniamo che ci possa essere un collegamento tra le cosche del lametino e quelle della fascia ionica reggina per lo scambio di alcuni "favori". L'indagine è tuttora in corso per risalire ai mandanti. Non smettiamo mai di lavorare sulle piste che sembrano dimenticate; lavoriamo per l'accertamento della verità. Tutti i casi sono presi in considerazione, nessuno escluso. È un lavoro continuo nonostante i mezzi inadeguati».

Il Procuratore Le donne ha approfondito il concetto di Dominijanni. «Questo episodio - ha detto - conferma ancora una volta il legame che si è instaurato tra le varie cosche per il controllo del territorio. L'omicidio dei coniugi Aversa non è stato portato a termine da persone lametine. Ciò significa che quando avvengono degli omicidi dobbiamo, oltre alle indagini locali, allargare il campo ad altre zone visti i tipi di contatti che si stanno sviluppando. Questa - ha proseguito - è un'operazione importante che dimostra il costante lavoro degli inquirenti.

La popolazione lametina, così offesa dalla criminalità, può sperare in un miglioramento della situazione».

Il capo della squadra mobile Rattà, ha ricordato la dinamica dell'omicidio, ed ha sottolineato come «due personaggi della criminalità locale, i Benincasa cercarono di estorcere del denaro

al figlio di Perri, in cambio dell'incolumità fisica. Lì riuscimmo a cogliere sul fatto i ricattatori ed a arrestarli, ora siamo riusciti ad arrivare all'esecutore materiale. Contiamo di proseguire su questa strada”.

Il dirigente del commissariato di Lamezia Terme, Salvatore La Rosa, sul collaboratore di giustizia Macrina, ha specificato che “ha iniziato a collaborare in occasione dell'omicidio di Vincenzo Giaimpà e non ha potuto accompagnare lui il Paciullo a Lamezia Terme per l'omicidio Perri. Macrina ci ha dato solo un indizio sul quale noi abbiamo lavorato e questi sono risultati: l'arresto”. La Rosa ha evidenziato l'attività investigativa che si è svolta in stretto raccordo con la Dda. Ancora una volta il mix di lavoro tra magistratura inquirente e Polizia sta dando i risultati che speravamo”.

Giuseppe Mercurio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS